

## L'amore di Dio e del prossimo, le due ali per volare in paradiso \*

Cari fratelli e sorelle,

siamo ancora sotto la minaccia del coronavirus. Abbiamo già sperimentato nei mesi scorsi la sua virulenza. Ora sembra che la sua forza malefica sia ritornata con la stessa intensità di prima. Quello che ha valore sul piano fisico, trova il suo riscontro anche su quello spirituale. L'indifferenza nei riguardi di Dio e l'individualismo nei confronti dei nostri fratelli non sono meno pericolosi sul piano spirituale del Covid-19.

Viviamo nell'attesa e nella speranza che, nel più breve tempo possibile, sia messo a disposizione di tutti un vaccino che sconfigga il virus. Sul piano spirituale il vaccino per eliminare il "male oscuro" che minaccia l'intera umanità già c'è. La Parola di Dio di questa domenica ci ricorda che tutta la nostra vita è fondata sul comandamento dell'amore di Dio e dell'amore del prossimo. È questo il vero antidoto a tutte le malattie spirituali.

I due comandamenti sono presenti nell'Antico Testamento. La novità portata da Cristo risiede nell'aver ribadito l'assolutezza del "primo" comandamento e nell'aver legato il precetto dell'amore di Dio con quello dell'amore del prossimo. I due comandamenti sono come due facce della stessa medaglia. Si rapportano l'uno all'altro in un'inscindibile unità che non comporta la totale identificazione, ma esprime l'intrinseca interdipendenza e la stretta interrelazione, la radice e il fondamento di tutto. Se l'amore verso Dio è «il più grande e il primo dei comandamenti» (Mt 22,38), l'amore del prossimo è «simile al primo» (Mt 22, 39). "Simile" non vuol dire che è identico, ma che è il riflesso, l'esplicitazione, l'epifania, il banco di prova, lo specchio dell'amore verso Dio<sup>1</sup>.

Da questi due precetti, che in realtà sono un solo comandamento, dipende «tutta la Legge e i profeti» (Mt 22,40). Il verbo greco (*krèmetai*) significa "appendere" ed evoca l'immagine di oggetti fissati a un chiodo: se il chiodo non regge, tutti gli oggetti cadono e si disperdono. Il grande comandamento dell'amore è il punto di aggancio e la sintesi di tutti gli altri precetti, la «pienezza della Legge» (Rm 13,9; cfr. Gal 5,14), il compimento della rivelazione, l'orientamento fondamentale della vita.

Jacopone da Todi raffigura i due comandamenti con l'immagine delle due ali e in una Lauda scrive: «Anema, che desideri andare ad paradiso / [...] De caritate adórnete, ch'ella te dà la vita / e dui ale compónete per far esta salita: / l'amor de Deo e el prossimo (ch'è ordenata vita)»<sup>2</sup>. Da parte sua don Tonino Bello, sottolinea

---

\* Omelia nella Messa della XXX domenica per annum, Chiesa "san Nicola Magno", Salve, trasmessa su RAI 1, 25 ottobre 2020.

<sup>1</sup> Cfr. T. Söding, *L'amore del prossimo. Il comandamento di Dio come promessa ed esigenza*, Queriniana, Brescia 2018.

<sup>2</sup> Jacopone da Todi, *Lauda 60*, Laterza, Bari, 1974.

che per volare non basta utilizzare le proprie ali, ma occorre anche affidarsi “all’ala riserva”, per rimanere abbracciati l’uno all’altro. Insomma non ci si salva da soli.

Bisogna amare Dio con tutta la propria persona e amare il prossimo come se stessi. In altri termini, non basta essere “soci” cioè aver gli stessi interessi<sup>3</sup>, occorre farsi prossimo, avvicinarsi a chi è nel bisogno e prendersi cura di lui senza calcoli e tornaconto personale. Come il buon samaritano, bisogna soccorrere e accogliere chi è in difficoltà e curarlo gratuitamente e fraternamente.

La prima lettura di questa domenica esplicita le norme di carattere pratico per vivere la prossimità presentando quattro casi concreti. Il primo si riferisce all’accoglienza del “forestiero”. Il termine ebraico indica colui che ha lasciato la sua patria e cerca protezione in una comunità diversa dalla sua (cfr. *Es* 22,29; *Dt* 24,14; *Lv* 19,10; 23,22;). Oggi lo chiameremmo un “immigrato”. Il secondo gruppo di persone riguarda l’orfano e la vedova, normalmente sprovvisti di ogni sostegno economico e di affetto umano. Il terzo concerne chi ha fatto un “prestito” per far fronte alle esigenze più elementari della vita. Questi va soccorso senza esigere interessi di sorta. L’ultimo caso riguarda colui che ha dato in “pegno” ciò che aveva di strettamente necessario per provvedere alla sua persona. Il riferimento è al “mantello” che in Oriente era indispensabile soprattutto di notte per coprirsi dall’umidità e dal freddo.

In definitiva, nessuno deve essere lasciato da solo. Gesù ci ha insegnato a riconoscere Dio come Padre e a considerare gli altri come fratelli<sup>4</sup>. Chiediamo pertanto al Signore di donarci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli, per confortare gli affaticati e gli afflitti e metterci al servizio dei poveri e dei sofferenti<sup>5</sup>. Nascerà così il volto di una nuova umanità rinnovata dall’amore.

---

<sup>3</sup> Cfr. Francesco, *Fratelli tutti*, 102.

<sup>4</sup> Cfr. *Preghiera eucaristica* V/C.

<sup>5</sup> Cfr. *ivi*.

